

Cesar Franck Sonata in La Maggiore per violino e pianoforte (1886)
(1822 – 1890)

Quando il compositore francese Vincent d'Indy (1851-1931), allievo di Cesar Franck, pubblicò nel 1905 il trattato *Cours de composition musicale*, codificando *le principe cyclique*, la *Sonata* per violino e pianoforte in La Maggiore di Cesar Franck, a circa vent'anni dalla pubblicazione, e quindici dalla scomparsa dell'autore, aveva già ottenuto un grande riscontro di pubblico e critica, riconosciuta come l'esempio più illustre di sonata ciclica, grazie all'estremo equilibrio, nel rapporto dialogico tra i due strumenti, e alla chiarezza strutturale. La tecnica della composizione ciclica, con l'utilizzo di temi comuni ripetuti all'interno di ogni movimento di una composizione, e già presente in Beethoven - si pensi al finale della Nona Sinfonia - fu adottata da Franck nella produzione cameristica redatta tra 1880 e 1890, con la creazione di tre capolavori quali il *Quintetto in Fa minore* (1880), la *Sonata*, (1886) e il *Quartetto in Re Maggiore* (1890). Sollecitato dai dettami teorici della *Société Nationale de Musique*, fondata da Camille Saint-Saëns, nel tentativo di rilanciare la musica cameristica francese, in opposizione al sinfonismo tedesco e all'egemonia dell'opera lirica, Franck utilizzò un linguaggio di forte carica espressiva, peculiarità propria del "colorismo" di tradizione francese. Nella sua produzione furono evidenti gli influssi derivanti dal camerismo mitteleuropeo, dal cromatismo wagneriano, oltre alla cura per l'architettura della forma compositiva, di chiara ascendenza bachiana, in quanto profondo conoscitore e apprezzatissimo organista - paragonato allo stesso Bach da Franz Liszt - della chiesa di Santa Clotide a Parigi dal 1859.

Il compositore e didatta belga lavorò sulla capacità di unificare i singoli movimenti grazie all'ideazione di figure simboliche, definite "temi conduttori" o "cellule germinative", facilmente riconoscibili e caratterizzate da una linea melodica essenziale e di estrema cantabilità. Le unità tematiche venivano riproposte all'interno di un sistema sempre più variegato e complesso, con la creazione di un intreccio reticolare di richiami sonori interni, in analogia con la tecnica wagneriana del *leitmotiv*. I temi ciclici erano riproposti grazie a tre differenti modalità: la *reminiscenza*, con la reiterazione semplice del motivo originario, senza alterarne l'espressione, la forma o la struttura fraseologica; la *citazione*, con l'apposizione di varianti delle forme tematiche originarie (per esempio variandone l'altezza delle note, il ritmo o l'armonia); la *metamorfosi*, in cui era apportata una vera e propria trasformazione degli elementi costitutivi del nucleo tematico - sia nel carattere, sia nelle componenti espressive, ritmiche e armoniche - tanto che il materiale così ottenuto diveniva esso stesso un nuovo tema portante.

Elaborata fin da un trentennio prima, la *Sonata per violino e pianoforte* fu scritta da Franck nel pieno della sua maturità compositiva, durante un soggiorno estivo a Combs-Le Ville nel 1886 e vide la luce il successivo 28 Settembre nella cittadina vallone di Arlon, in Belgio, nel giorno del matrimonio del violinista belga Eugène Ysaÿe (1858-1931) dedicatario dell'opera, con Louise Bourdau. Pur non presenziando personalmente al matrimonio, il compositore inviò per l'occasione il manoscritto della sonata tramite i comuni amici Charles Borde e l'eccellente pianista Marie-Léontine Bordes-Pène la quale, su richiesta estemporanea di Ysaÿe, profondamente commosso per un dono definito "Non solo per me, ma per

l'umanità intera" accompagnò al pianoforte la prima e memorabile esecuzione a prima vista, durante il ricevimento nuziale. Altrettanto degna di menzione fu la prima esecuzione pubblica che avvenne il 16 Dicembre dello stesso anno per un concerto promosso in orario pomeridiano dal *Cercle Artistique et Littéraire de Bruxelles* in una sala del Museo d'Arte Contemporanea. Calate le prime ombre, non essendo possibile, per regolamento museale, l'illuminazione artificiale nelle sale della collezione di pittura, Ysaÿe e la Bordes-Pène suonarono l'intera sonata di Franck nella completa oscurità tra i presenti completamente estasiati, conferendo all'interpretazione un suggello di grande impatto emotivo e interpretativo. Dopo il debutto a Parigi, nel 1887, Ysaÿe si prodigò per tutta la sua carriera internazionale affinché la composizione fosse eseguita e apprezzata dal grande pubblico.

Si riconoscono nella concezione ciclica della *Sonata* tre temi conduttori principali: il primo, che appare come *incipit* della composizione e considerato da d'Indy come *motif* dell'intera opera, è introdotto dal violino alla quinta battuta, dopo un'apertura di accordi soffusi del pianoforte. E' costituito da un arpeggio ascendente e discendente su intervallo di terza (*Re-Fa diesis -Re/Si-sol*), su ritmo giambico, dato dall'alternanza di nota lunga e breve, ed è ripreso più volte in tutti i movimenti successivi con sembianze mutate. Questa unità minima, di pregnante cantabilità, è stata a lungo interpretata come una probabile fonte di ispirazione sonora per Marcel Proust nella descrizione della "piccola frase" musicale della *Sonata per violino e pianoforte di Vinteuil* che Charles Swann, uno dei protagonisti de *À la recherche du temps perdu*, associa all'amore che egli nutre per la giovane e misteriosa Odette. Tuttavia, gli studi critici attuali sono concordi nel rilevare che vi siano ulteriori citazioni nell'identificazione del tema musicale citato da Proust, quali la *Sonata per violino e pianoforte* di Saint-Saëns, il Preludio del I Atto del *Lohengrin*, oltre a influssi derivati da Faurè, Schumann e Schubert. Il secondo tema ciclico della *Sonata* di Franck è ottenuto da una successione intervallare (*La diesis - Si - Re -Do*) presente due volte nello sviluppo del secondo movimento e una volta nel terzo. La terza unità tematica è costituita da una oscillazione di intervalli di quarta e quinta (*Fa - Si - Fa - Do - Fa*) e compare la prima volta nel terzo movimento, divenendo costruito formale del quarto movimento. Infine, nel quarto tempo della *Sonata* vengono ripresi integralmente altri temi del terzo movimento, costituendo temi a sè stanti.

Il Primo Tempo della *Sonata*, inizialmente redatto con andamento più lento e riflessivo, fu trasformato in seconda istanza da Franck in un *Allegretto ben moderato*, in 9/8 (La Maggiore) su consiglio dello stesso Ysaÿe. E' una sorta di *Berceuse* senza sviluppo in cui, dopo la presentazione del primo motivo ciclico, introdotto dal violino, il pianoforte espone un secondo tema, a carattere sentimentale e carezzevole. Al posto dell'elaborazione tradizionale, si attraversano modulazioni varie che portano ad arcate sempre più ampie e intense, fino a un rasserenamento del clima espressivo e una breve coda finale. Nel Secondo Tempo, *Allegro* in 4/4 (Re Minore) la prima idea è una toccata pianistica che si dispiega con accenti drammatici e tensione ritmica appassionata, a cui si sovrappone la linea violinistica. Dopo una breve transizione, ecco riapparire, nel contrastante secondo tema, più triste e desolato, il nucleo della cellula tematica primigenia. Il pianoforte suggerisce momenti successivi di espansione lirica, con un'alternanza degli incisi motivici tra i due strumenti. Nel Finale la coda è impetuosa, tra accordi arpeggiati del pianoforte e

lunghi trilli del violino. Il Terzo Tempo (La Minore) è una *Fantasia* intimistica che sfocia nella riproposizione del materiale esposto nei precedenti movimenti e in cui appaiono evidenti le influenze del cromatismo wagneriano. Si apre con un *Recitativo* del violino solo, a carattere improvvisativo, nell'atmosfera di un motivo lirico *tristaniano*, intervallato da incisi del tema ciclico, espressi prima dal pianoforte, poi dal violino. A seguito della rielaborazione tematica, compare una nuova figura, organizzata in due idee distinte, che verranno riprese anche nel quarto tempo: la prima (a) dal carattere *dolcissimo espressivo*, la seconda (b) più intensa, tanto da sfociare nel *drammatico*. Riemerge nuovamente l'eco della cellula generatrice, ma la carica espressiva si stempera, nel finale, in una sorta di mesto ripiegamento sonoro che giunge a un evanescente *pianissimo*. L'ultimo e Quarto Tempo, *Allegretto poco mosso*, (La Maggiore) in forma di *Rondò* alla francese, si sviluppa a partire da un *refrain* dolce e cantabile, proposto via via in tonalità differenti da La Maggiore, alternato a "episodi" che variano nel prosieguo della composizione. La scrittura della linea tematica è contrappuntistica, proposta come un canone all'ottava tra violino e pianoforte. La maestria nella scrittura su disegno imitativo esplicita la consolidata dimestichezza di Franck con la letteratura organistica. Nel corpo centrale, unitamente al *refrain*, si ripresenta, in forma nascosta, la matrice della cellula germinativa. Il primo episodio rievoca il tema lirico del terzo movimento (a), successivamente si ascolta un rimando gioioso del tema principale del quarto tempo, che poi ritorna in un cantabile dal carattere molto brillante, ancora in canone. Grazie a una frase di raccordo, lo sviluppo è presentato in incisi di differenti tonalità (Si bemolle, Re diesis, Fa minore) fino al recupero del drammatico tema del terzo movimento (b), anch'esso misto a elementi elaborati nello sviluppo. Si affaccia ancora una volta la prima idea tematica del terzo tempo (a), all'interno di una forcella che va dal fortissimo al pianissimo. La ripresa simmetrica e si avvia verso una brillante e festosa chiusa, inframezzata dalla ricomparsa di alcuni incisi dell'idea principale e animata dal brillantissimo e lungo trillo finale del violino.

Dal punto di vista narrativo, la *Sonata* ben corrisponde a una metafora sonora in cui vengono messi in scena quattro distinti e possibili momenti della vita di una coppia che, a partire dal lirismo intimista del primo incontro amoroso, passa attraverso momenti di accesa passione e conflittualità, seguiti da momenti di riflessione retrospettiva, infelicità e ripiegamento di fronte a una possibile separazione, fino a giungere a un nuovo e dolce riavvicinamento che prelude all'effervescenza celebrativa della festa finale, come possibile riferimento all'occasione nuziale della dedica.